

LAVORO INDIPENDENTE O FREELANCE?

Nel settore culturale spesso regna confusione sulle diverse forme di attività lavorativa. Cos'è il lavoro indipendente e cos'è la libera professione? Chi è un freelance, chi un collaboratore libero?

In Svizzera, le definizioni di «libero professionista» o «freelance» ufficialmente non esistono. Per gli uffici delle imposte e per le casse di compensazione AVS esiste solo la differenza fra lavoratori dipendenti e indipendenti. E sono loro a decidere chi classificare come. Inoltre sono molte le artiste e gli artisti che ricorrono a forme di lavoro miste. Possono, per esempio, avere un impiego con un contratto part-time a tempo indeterminato presso un'impresa non necessariamente culturale, e contemporaneamente svolgere altre piccole collaborazioni a tempo determinato, oppure svolgere un'attività indipendente da cui ricavano solo parte dei loro redditi.

LAVORO INDIPENDENTE

Chi è lavoratrice o lavoratore indipendente?

È considerato indipendente chi svolge la propria attività senza un contratto di assunzione, sostiene personalmente il rischio economico legato all'attività, e dalla stessa attività ricava un utile al netto dei costi generali. Il riconoscimento dello statuto di lavoratore indipendente comporta la registrazione presso la cassa di compensazione AVS¹ del Cantone di residenza.

La prima registrazione avviene sempre con effetto retroattivo dopo il riconoscimento dello statuto di lavoratore indipendente. Occorre inviare tutta la documentazione comprovante l'attività indipendente, le fatture emesse corredate dalle prove di avvenuto pagamento, i contratti con le committenze, il contratto di affitto dei locali dove si svolge l'attività, le offerte, il materiale promozionale (sito web) ecc. Se i documenti inviati sono plausibili, la cassa di compensazione AVS verifica in base a una propria checklist (criteri di verifica della AVS) che l'attività non si configuri come lavoro dipendente. Autrici e autori, artiste e artisti sono tipiche figure di lavoratrici e lavoratori indipendenti.

¹ A volte si fa confusione fra Cassa di compensazione AVS e Istituto delle assicurazioni sociali (IAS). I cosiddetti Istituti (IAS) sono centri competenti che hanno sede in alcuni Cantoni e amministrano, riunendole sotto uno stesso tetto, molte assicurazioni sociali, così, oltre alle Casse di compensazione AVS anche le casse per AI, IPG, servizi supplementari, indennità di maternità, assegni familiari e riduzioni dei premi.

Secondo quali criteri a cassa di compensazione AVS attribuisce lo statuto di attività da lavoro indipendente?

L'artista:

- esercita in proprio ed emette fatture a proprio nome;
- sostiene il rischio economico in prima persona (incasso, spese, perdite);
- effettua investimenti significativi (infrastrutture e beni come il computer, l'atelier ecc.);
- esegue incarichi per conto di più committenti e non dipende economicamente da un unico o da un'unica committente;
- sceglie liberamente come organizzare il proprio lavoro (forma, luogo, orari ecc.) e non sottostà a direttive;
- dispone di propri locali in cui esercitare la sua attività (atelier, studio, ufficio ecc.).

Questa lista non è esaustiva e non tutti i requisiti devono essere soddisfatti; di norma, a seconda dei casi, basta soddisfarne da tre a cinque. Determinanti sono sempre le reali condizioni economiche, indipendentemente da quanto è stabilito in un contratto con una o un committente. Dunque una persona può ottenere lo statuto di lavoratrice o lavoratore indipendente per un'attività, ma essere classificata come lavoratrice o lavoratore dipendente per un'altra.

Perché la lavoratrice o il lavoratore indipendente ha bisogno del numero di conteggio AVS e del numero di identificazione delle imprese IDI?

Se si soddisfano i requisiti per ottenere lo statuto di lavoratrice o lavoratore indipendente, la persona che esercita l'attività dichiarata è considerata ditta individuale. Riceve dunque un numero di conteggio AVS e un numero di identificazione delle imprese (IDI) che viene assegnato a ogni impresa operante in Svizzera. Questo numero serve a facilitare i vari iter burocratici mediante un unico identificativo.

Per mezzo dell'IDI e di un documento della cassa di compensazione AVS che attesti il riconoscimento dell'attività indipendente, la lavoratrice o il lavoratore indipendente può dimostrare al committente di essere un'impresa individuale e calcolare direttamente i contributi da versare alle assicurazioni sociali. In mancanza del riconoscimento da parte della cassa di compensazione AVS, dev'essere il committente a versare i contributi alle assicurazioni sociali per conto della lavoratrice o del lavoratore indipendente. In questo caso, nel quadro normativo delle assicurazioni sociali, l'incarico non viene considerato tale, bensì come lavoro dipendente, e il committente è un datore di lavoro a pieno titolo.

Quali contributi sociali deve obbligatoriamente versare chi esercita un'attività indipendente?

È obbligatorio il versamento dei contributi alle assicurazioni federali, che sono l'assicurazione vecchiaia e superstiti (AVS), l'invalidità (AI), l'indennità di perdita di guadagno (IPG), e dei contributi cantonali per gli assegni familiari, il cui ammontare varia a seconda dei Cantoni.

Il calcolo viene eseguito sulla base dei dati forniti in sede di dichiarazione d'imposta. Le persone che esercitano attività indipendente esclusivamente o in parte, oltre ai certificati di salario che attestino eventuali rapporti di lavoro dipendente, devono allegare il conto dei profitti e delle perdite, basato sulla propria contabilità. I contributi sociali vanno calcolati solo sull'utile. L'utile è il guadagno netto effettivo ricavato dall'attività lucrativa indipendente, così come risulta da una contabilità semplificata: entrate meno uscite.

A verifica avvenuta, l'ufficio delle contribuzioni rilascia la sua notifica, fornisce alla persona soggetta a tassazione il calcolo delle imposte dovute e comunica alla cassa di compensazione AVS l'importo dell'utile, dal quale non sono stati ancora detratti i contributi sociali. Questa fornisce a sua volta il calcolo dei contributi per AVS, AI, IPG e assegni familiari. I contributi sono in tutti i casi da versare. Chi dichiara entrate da attività indipendente inferiori a quelle effettivamente realizzate rischia un procedimento per lavoro nero. Dato che fra l'anno di esercizio e quello in cui viene notificato il calcolo delle imposte dovute possono trascorrere fino a tre anni, si raccomanda di versare degli acconti per evitare di pagare gli interessi di mora.

Se nell'arco di un anno non c'è stata nessuna entrata, è necessario comunque versare il contributo minimo, altrimenti si generano lacune previdenziali. Il contributo minimo ammonta attualmente (al 2020) a 496 franchi l'anno.

Chi esercita attività lucrativa indipendente non è tenuto a versare i contributi sociali per i salari derivanti da lavoro dipendente; questi saranno detratti e versati dalla datrice o dal datore di lavoro a prescindere dal fatto che la persona sia stata riconosciuta come lavoratrice o lavoratore indipendente dalla cassa di compensazione AVS.

Di cosa bisogna tenere conto nel calcolo del reddito in rapporto alle misure Covid 19?

Spesso i lavoratori indipendenti dichiarano redditi imponibili bassissimi. Questo dipende dal fatto che il calcolo delle entrate non si effettua sul fatturato, ma solo sull'utile al netto, perché nella dichiarazione d'imposta spese e investimenti vengono detratti dal reddito. Per le indennità per perdita di guadagno è dunque fondamentale che queste siano calcolate sui redditi al lordo, dal momento che costi come ad esempio il canone d'affitto dell'atelier, l'acquisto di infrastrutture, il versamento dei contributi sociali ecc. vanno sostenuti nonostante i mancati guadagni dovuti alle misure Covid 19.

ESSERE FREELANCE

Chi è il freelance?

Artiste e artisti freelance non sono lavoratrici e lavoratori indipendenti, bensì lavoratrici e lavoratori con impieghi (spesso) alterni, a tempo determinato. Con ogni datrice o datore di lavoro hanno un contratto diverso, che non deve essere necessariamente in forma scritta: un accordo verbale o anche la semplice accettazione dell'incarico costituiscono un rapporto di lavoro. Si possono intrattenere contemporaneamente più rapporti di lavoro.

Sono freelance soprattutto le artiste e gli artisti che lavorano nei settori del teatro, del cinema o della danza, perché vengono assunti di volta in volta per ogni singola produzione e dunque per un tempo limitato. I contributi sociali, in questi casi, vengono versati dalla datrice o dal datore di lavoro e detratti per metà dal salario o dall'onorario. In questo senso non ha alcuna importanza se il salario è orario, mensile o forfettario (cachet).

Quali contributi sociali devono versare i freelance?

Le datrici e i datori di lavoro devono obbligatoriamente versare per i freelance i seguenti contributi sociali: oltre a AVS, AI, IPG e agli assegni familiari, anche i contributi per l'assicurazione contro la disoccupazione (AD), per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni professionali (AINF P) e per l'assicurazione contro gli infortuni non professionali (AINF), se la persona lavora in media almeno 8 o più ore la settimana per la stessa impresa; infine, se la persona lavora per più di tre mesi presso la stessa impresa e ha un salario assoggettato a AVS superiore a 21.330 franchi l'anno, occorre versare anche i contributi alla cassa pensione (secondo pilastro).

Perché per chi ha un impiego nel settore culturale bisogna versare i contributi AVS dal primo franco guadagnato?

Per chi ha un impiego nel settore culturale il versamento dei contributi sociali è obbligatorio anche per salari irrisori, vale a dire dal primo franco guadagnato. Questo vale ai sensi della legge federale sulle assicurazioni per tutte le persone impiegate nel settore dell'arte e della cultura, anche presso produttori di spettacoli di teatro e danza, orchestre, produttori di fono- e audiovisivi, emittenti radiofoniche e televisive e scuole a indirizzo artistico. Per loro la franchigia di 2.300 franchi non si applica. In caso contrario, poiché la maggior parte delle artiste e degli artisti, delle operatrici e degli operatori culturali è assunta con contratti a tempo parziale, la loro previdenza ne risulterebbe notevolmente indebolita. Rinunciare ai contributi è assurdo. Poiché questa legge è per lo più ignorata, chi lavora nel settore culturale con contratti a tempo parziale non di rado è costretto a sollecitare la datrice o il datore di lavoro affinché versi i contributi spettanti.

Nel caso della AD, per le lavoratrici e i lavoratori freelance si applicano regole diverse (Art. 12A OADI).² Ciò nonostante sono molte le artiste e gli artisti che cambiano di frequente datrice o datore di lavoro o hanno rapporti di impiego di durata limitata e che, in caso di disoccupazione, filtrano fra le maglie.

Per ulteriori informazioni concernenti le assicurazioni sociali per chi opera nel settore culturale, consultare l'apposita rubrica (solo in tedesco e in francese) sul portale di Suisseculture Sociale www.suisseculturesociale.ch.

© Visarte Schweiz, Regine Helbling, Philippe Sablonier, gennaio 2021 (cooperazione Nicole Pfister Fetz, A*dS); Traduzione: Marina Pugliano

² Informazioni dettagliate e ulteriori consigli si trovano nella guida pubblicata da Suisseculture Sociale, www.suisseculturesociale.ch, sezione: Sozialversicherungen (in francese o tedesco) > Arbeitslosenversicherung > Freischaffende.